



Tra il 1908 e il 1934 la Turchia e il Mondo ebbero parecchio a cui pensare: la rivoluzione dei “giovani turchi”, la guerra libica, le guerre balcaniche, la guerra mondiale che poi purtroppo sarebbe diventata prima di due, la rivoluzione bolscevica, la ricostruzione, le paci, i nuovi Stati, la nascita del fascismo, la rivoluzione nazionale turca, le grandi riforme di Atatürk, la grande crisi economica, l'avvento al potere di Hitler... Tuttavia, la Turchia e il Mondo avevano anche le loro umane e amene curiosità. Per esempio, verso un simpatico vecchietto curdo nato in un villaggio presso Bitlis, nel cuore dell'Anatolia. Un tranquillo, simpatico vecchietto. Che cosa aveva costui di tanto speciale? Di speciale aveva che, secondo affidabili documenti, era nato nell'anno lunare musulmano 1191. Ossia in un anno che corrisponde quasi completamente a quello che per il calendario gregoriano è il 1777. Ripeto, non è un errore di stampa o di battitura, 1777.

Da giovane partecipa alla difesa di Akka (Acri) contro Napoleone, nel 1798. Da

meno giovane, stabilitosi a Istanbul, fa il facchino. La fama della sua eccezionale longevità, inizialmente ristretta ad ambienti locali, esplose dopo la guerra mondiale. Con ciò, diventa quello che si potrebbe dire un fenomeno da baraccone, ma sostiene con dignità e tranquillità il suo ruolo. La sua prima uscita è in Francia, nel 1921. La seconda in Italia, nel 1925. Nel 1927 riceve una proposta dagli Stati Uniti. Inizialmente, declina: l'età è quella che è (150 anni)... Ma nel 1930 si decide. Di passaggio, incontra il famoso uomo politico greco Eleftherios Venizelos (nel settembre 1923, ad Ankara, aveva incontrato personalmente Atatürk, ricevendo da lui una gratifica di 100 lire turche). Torna a Istanbul nel 1932. La morte, nel 1933, dell'ultima delle 13 mogli avute nella sua vita (si aggiungano 13 figli – tutto sommato neanche tanti - e decine di nipoti), lo deprime e destabilizza. Si ammala. Muore nell'ospedale Eftal di Şişli il 29 giugno 1934.

Quel che vado raccontandovi di Zaro Ağa l'ho appreso da Mevlüt Çelebi, *Dünyanın En Uzun Yaşayan Adamı Zaro Ağa (1777-1934)*, İstanbul, Libra, 2010. Non so se questo libro vivace e accurato, scritto da uno storico di professione e corredato da numerose immagini d'epoca, potrà mai avere una traduzione italiana o perlomeno inglese, per cui per molti lettori della nostra Gazzetta può essere casomai... uno stimolo a studiare il turco. Zaro attribuiva la sua longevità e la sua buona salute al suo carattere sereno e alle sue sane abitudini. Sono certamente buoni asset, si direbbe in odierno linguaggio trendy, però non bastano da soli a vivere circa 157 anni. Dobbiamo dolerci che Zaro non sia nato più tardi e che non sia oggi ancora vivo, perché senza dubbio sarebbe oggi una fonte preziosa di notizie per la scienza; con quanto vantaggio per il proprio benessere, però, non possiamo dirlo. Forse a lui è andata meglio così.

**Lunga Vita,
Zaro Ağa!**

**di
Fabio L. Grassi**